

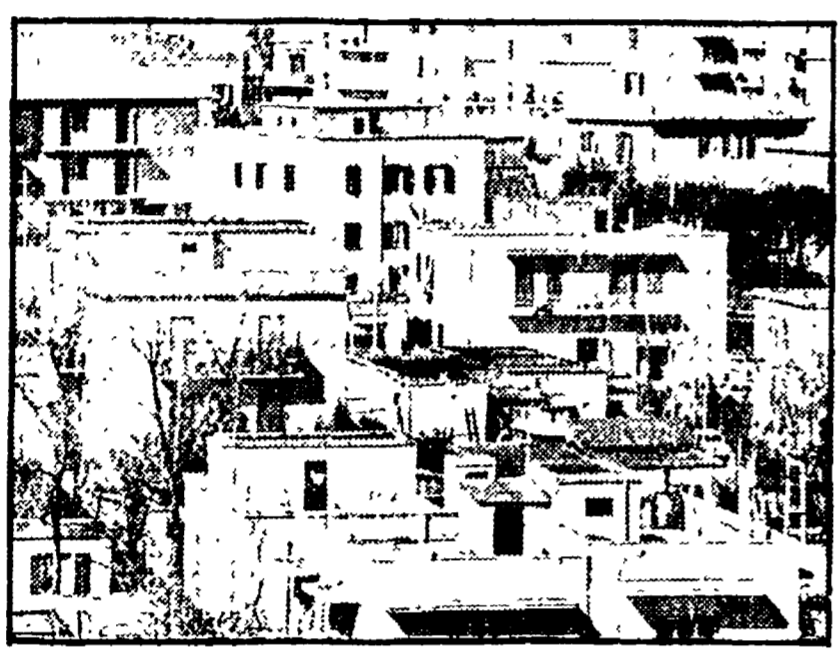
L'unità delle sinistre e la solidarietà democratica sono la via per imporre il cambiamento

L'esempio di tre anni a Roma e nel Lazio: per governare c'è bisogno del PCI

Le nuove giunte hanno garantito la stabilità e una diversa dialettica tra i partiti - La svolta in atto e le resistenze conservatrici - Incalzare e battere l'arroganza dc con il voto di giugno

In questi anni - da quando, cioè, le sinistre governano la Regione, il Comune di Roma, le Province di Roma, Rieti, Viterbo e Latina, e molti altri enti locali del Lazio - si è sentito spesso ripetere che, anche con i comunisti, le cose non sarebbero molto cambiate, che il rinnovamento, tanto auspicato, sarebbe rimasto lettera morta.

Chi ragiona così dimentica - o finge di dimenticare - in quale stato di spaventoso dissesto (triste eredità delle precedenti amministrazioni a direzione democristiana) le nuove giunte si sono trovate ad operare. Dimentica - o finge di dimenticare - quanto la crisi economica generale del Paese abbia influito nel restringere l'orizzonte del loro intervento; quanto il ritardo (causato dal governo) nell'attuazione del decentramento amministrativo nonché la mancata riforma dei poteri locali abbiano intralciato e ostacolato il cammino.



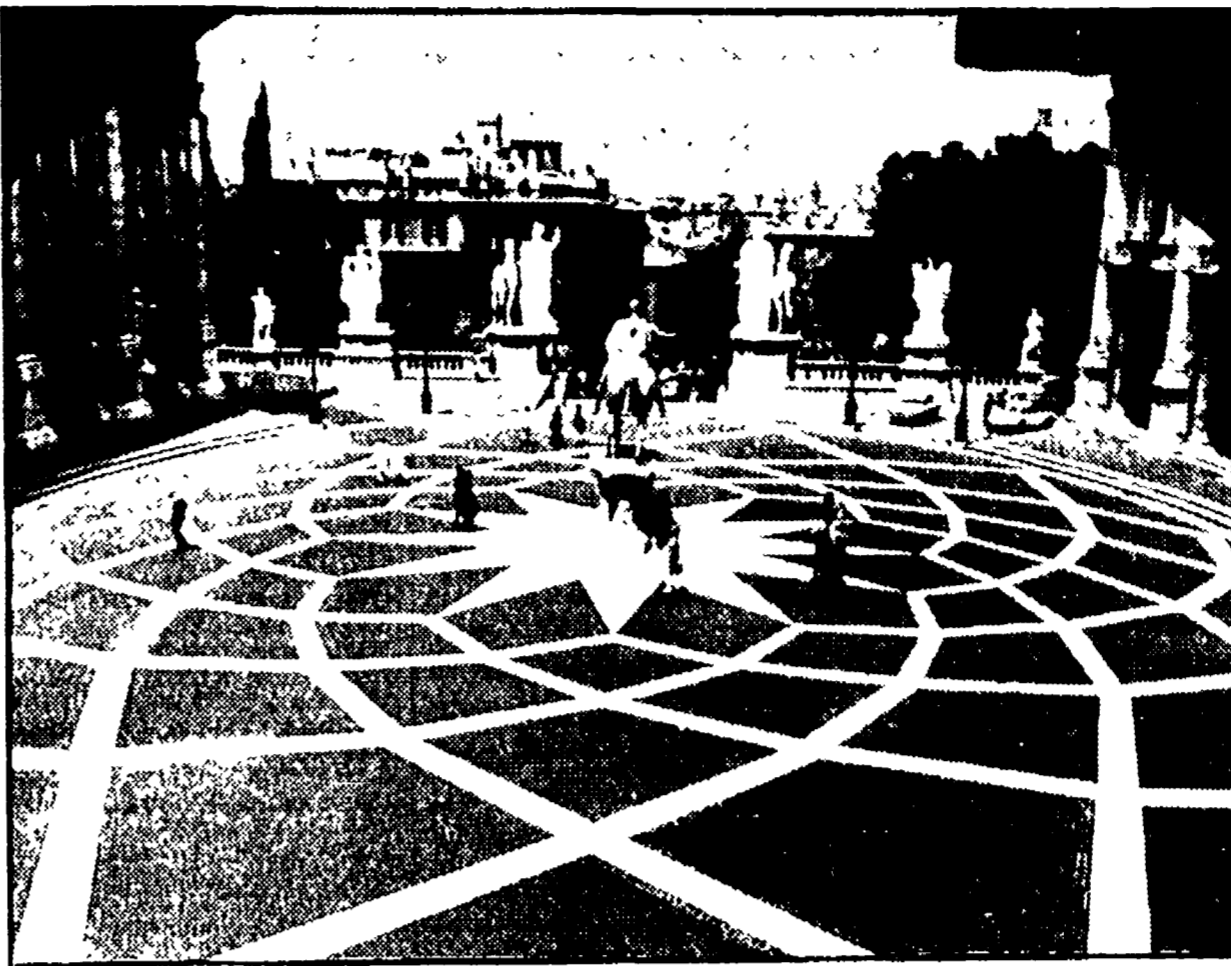
di moralizzazione intrapresa in tutti i campi della vita pubblica, ma hanno fatto molto di più determinando un sensibile mutamento nella vita delle istituzioni, degli enti locali e delle popolazioni. Basti per tutti l'esempio della programmazione, che la Regione, i grandi Comuni, le Province hanno intrapreso tra i primi pur avendo alle spalle anni di malgoverno, di clientelismo, di finanziamenti a pioggia e non-tante la perenne e gravissima assenza di un quadro di riferimento nazionale.

Sì, è una pagina nuova. A guidarla non è stata la società regionale, l'insieme del tessuto democratico, la

deriva sul terreno del confronto. Alla Regione, inoltre (è solo un esempio) l'abbiamo vista assumere precise responsabilità in ordine alla difesa dell'autonomia e della capacità realizzatrice del consiglio. Si ricordi la vicenda del comitato di controllo sugli atti delle Province presieduto da Wilfredo Vitalone - e fatto forse di maggior rilievo - l'astensione democristiana sull'atto più qualificante del governo regionale: il bilancio di previsione per il 1979.

Molte cose sono cambiate in questi tre anni, da quando, cioè, le sinistre e i comunisti hanno preso nelle proprie mani il governo di tanti e importanti enti locali del Lazio. Un processo di cambiamento si è aperto, ha cominciato a mettere radici profonde. Ora si tratta di andare avanti. Il voto del 3 giugno decide anche di questo, della prospettiva e del futuro delle nuove sinistre.

Il Lazio ha dimostrato, con il suo esempio, che nel nostro Paese non tutto è fascio e che è possibile rispondere alle aspettative e ai bisogni della gente. Ma proprio perché è tanto più necessario - per andare avanti rafforzando l'unità delle forze democratiche - votare per il partito che con maggiore combattività e coerenza ha lottato e lotta per garantire un avvenire diverso alle città, alla regione e a tutto il Paese.



Tre anni sono trascorsi dalla svolta democratica che ha portato alla guida della Regione Lazio, del Comune di Roma, delle Province di Roma, Rieti, Viterbo e Latina, giunte democratiche e di sinistra formate e sostenute da PCI, PSI, PSDI e PRI.

Questo svolta ha assicurato:

- l'ampliamento e lo sviluppo della democrazia;
- la governabilità della Regione e degli enti locali;
- il risanamento e il rinnovamento in tutti i campi della vita economica, sociale e amministrativa.

Lo sviluppo della democrazia

La fine della discriminazione nei confronti del PCI, sancita dal voto popolare, ha rafforzato le istituzioni democratiche e il governo degli enti locali. La democrazia si giova di una nuova forza, che garantisce, assieme ad altre, il governo della società regionale.

Una nuova dialettica democratica si è aperta tra le forze politiche. Nessuna discriminazione ha potuto essere attuata nei confronti di alcun partito.

La vita democratica non è più soffocata da visioni escludistiche e di parte. È cresciuto il peso e il ruolo delle forze intermedie schiacciate in passato dal ruolo egemonico della Dc.

Il sistema delle autonomie si è nel contempo rafforzato attraverso:

- il processo di delega e il decentramento;

- il coinvolgimento permanente dei sindacati, dei Comuni e degli altri organismi democratici alle scelte della Regione e delle Province;

- l'ampliamento dei poteri e delle funzioni delle circoscrizioni;

- il coordinamento della finanza locale e dei bilanci.

La pari dignità tra tutti i partiti democratici ha impedito le ricorrenti crisi proprie del centrosinistra e delle amministrazioni a conduzione dc, pur assicurando l'apporto peculiare di ciascuna forza politica nell'interesse della collettività.

La governabilità

La formazione di maggioranze democratiche di sinistra ha assicurato tre anni di stabilità nel governo della Regione, del Comune di Roma, delle Province e di molti altri enti locali del Lazio.

Le intese istituzionali concluse tra i partiti di maggioranza e i partiti di opposizione - incluse la Dc - hanno dimostrato la possibilità di un confronto e di una convergenza per il governo della crisi e il funzionamento delle istituzioni.

In una fase della vita nazionale che ha al centro il tema della governabilità

Cosa vuol dire programmare

- Individuare criteri oggettivi per ripartire i fondi nelle diverse zone.
- Dare la precedenza ai problemi più gravi e urgenti.
- Intervenire prima di tutto nelle situazioni più depresse e trascurate.
- Evitare di decidere (come accadeva in passato) volta per volta secondo gli interessi particolari prevalenti sul momento.
- Favorire l'attuazione delle opere già progettate evitando che i soldi restino sulla carta.
- Dare certezza agli operatori economici pubblici e privati, ai Comuni, agli utenti dei pubblici servizi, i quali possono così regolarsi per i propri programmi di attività e di vita.
- Rovesciare il vecchio metodo dell'arbitrio e della clientela, moralizzando e qualificando l'opera delle amministrazioni pubbliche.
- Le scelte compiute attraverso la consultazione dei sindacati, delle altre forze sociali, degli utenti risultano essere più aderenti ai problemi della società.

del Paese, l'esperienza di Roma e del Lazio indica la via maestra dell'unità a sinistra e della solidarietà delle forze democratiche.

Il risanamento

L'eredità raccolta dalle maggioranze di sinistra era, ed è, un'eredità pesante: di dissesti finanziari, di disfunzioni amministrative, di guasti morali, di devastazione e rapina del territorio.

L'opera delle giunte di sinistra è stata ed è, vigorosa e decisa:

- nel risanamento finanziario;

- nella moralizzazione della vita pubblica e amministrativa, contro gli sprechi, i clientelismi, gli episodi di corruzione;

- nella riorganizzazione dell'apparato amministrativo, sulla base del rigore e del pieno coinvolgimento di tutti i dipendenti;

- nella lotta contro le resistenze accanite opposte al nuovo da parte della Dc e delle forze conservatrici che utilizzano a questo fine tutti gli strumenti e tutte le posizioni di potere in loro possesso;

- nella scelta della programmazione come metodo e strumento per uscire dalla crisi, per combattere la disoccupazione, per realizzare il riequilibrio del territorio, l'ampliamento e la diffusione delle basi produttive, la riqualificazione e l'estensione dei servizi sociali e culturali.

Il futuro non è un libro dei sogni

In questi anni la scelta della programmazione si è trasformata in strumenti operativi. Nel marzo '77 è stato approvato il piano regionale di sviluppo, nel marzo '78 il nuovo bilancio pluriennale, nel luglio '78 sono stati definiti i primi progetti regionali. Quest'anno la Regione si doterà di un nuovo strumento di programmazione, il Piano triennale di riferimento economico e territoriale, che fornirà ulteriori elementi di conoscenza della realtà regionale.

SANITA' - La giunta di sinistra ha trovato nell'articolo 41 della Costituzione il principio di una situazione gravissima: lo stato delle finanze degli ospedali era sconosciuto; non vi era ombra di programmazione; a Roma la massiccia struttura del Pio Istituto (7 mila posti letto) era ingovernabile; le cure di cura, con eccezione nella sola città erano 145; per la medicina preventiva si spendevano solo 74 milioni l'anno.

Ora i bilanci degli ospedali non sono più un mistero; sono state approvate le linee del piano sanitario regionale; il Pio Istituto è stato incorporato in 7 enti collegati alle circoscrizioni; sono

La programmazione è diventata realtà nel bilancio e nei progetti della Regione - I settori chiave dello sviluppo

stati definiti i rapporti Regione-Università per il risanamento del Policlinico; le cure di cura convenzionate sono 78 in tutta la regione e tutti gli assistiti vi godono eguale trattamento; è stata avviata la costruzione di due nuovi ospedali a Ostia e a Pietralata; l'ex clinica Dou Bosco è stata acquistata; sono stati aperti al pubblico numerosi ambulatori prima riservati a poche categorie; la spesa per la prevenzione è salita a 367 milioni l'anno.

La Regione, inoltre, sta approntando con puntualità i compiti assegnatigli dalla riforma. Dal primo marzo in quasi tutto il Lazio è stata attuata l'integrazione dei servizi sanitari nel territorio. Le disparità di trattamento saranno in gran parte eliminate e si sta attuando la convenzione unica per le prestazioni. Infine la giunta ha già approvato l'istituzione della guardia medica notturna e feriale, che impegnerà mille giovani medici.

SERVIZI SOCIALI - Per gli handicappati, gli anziani, i centri estivi si è legiferato in assenza di una legislazione nazionale. Sono stati programmati 120 consultori familiari (65 sono già aperti). Solo a Roma sono stati costruiti 109 asili con anticipazioni sul bilancio comunale. Nei prossimi due anni saranno sbloccati vecchi residui passivi per dare ai Comuni altri 100 asili. Nel biennio '77-'78 sono stati spesi oltre 3 miliardi e mezzo per gli handicappati (6,857 milioni per gli anziani).

TRASPORTI - È stata realizzata la pubblicazione del trasporto pubblico nel Lazio. Sono serviti 1765 centri abitati della regione e 18 comuni di altre regioni. Un servizio efficiente, richiederebbe almeno 1740 mezzi. L'Acetrol (l'azienda regionale) dispone di soli 1150 «bus». È in corso l'acquisto di 140 nuovi mezzi. Risultati positivi sono stati ottenuti attraverso l'integrazione dei servizi, il

coordinamento ruota-rotaria e i nodi di interscambio. Forte impegno tecnico e finanziario per il metrò. Per il triennio '79-'81 sono stati stanziati complessivamente 60 miliardi di lire. Gravi restano in questo campo le inadempienze del governo.

LAVORI PUBBLICI - Nel bilancio '79 sono stati stanziati 1.500 milioni per il completamento del progetto per il lago di Bracciano; 1.600 milioni in due anni per i centri storici; nuovi stanziamenti fino ad un complessivo di 26,3 miliardi per l'edilizia scolastica; il completamento del fondo di rotazione per l'edilizia residenziale. Nel campo delle opere igienico-sanitarie di grande rilievo è il piano triennale che prevede una spesa di 370 miliardi di cui 180 per il Comune di Roma.

OCCUPAZIONE - È il problema numero «uno». L'impegno della Regione, malgrado le limitate compe-

tenze è stato massiccio. Con la «285» la Regione ha occupato 6.342 giovani per un importo di circa 26 miliardi. Tra il '78 e l'81 2.400 miliardi andranno a sostegno delle cooperative di giovani. Nel campo delle vertenze di lavoro solo nell'ultimo anno ne sono state trattate 170. Alla fine del '78 a sostegno degli emigrati di ritorno nel Lazio erano stati spesi 1.200 miliardi. Solo nell'ultimo trimestre è stato dato sostegno economico a 5.325 lavoratori in lotta.

AGRICOLTURA - È finita anche qui l'era degli interventi a pioggia. I piani di settore (dalla zootecnia alla commercializzazione) e i progetti agricoli zonali sono strumenti nuovi e operativi di programmazione. Pesano, tuttavia, i ritardi del governo nella definizione del piano agricolo alimentare, nazionale. I piani interessanti sono complessivamente oltre i due terzi del territorio regionale. Sono già in fase di attuazione quelli di Aurelio Maccarese, Tolfa, Maremma Etrusca, Sabina romana e Reatina. Fondi, Val di Comino. È stato anche avviato il censimen-

to di tutte le terre incolte. Per lo sviluppo delle Comunità montane sono stati finanziati piani per gli anni '79-'81 pari a 143 miliardi di lire.

INDUSTRIA E COMMERCIO - Per gli insediamenti industriali nel centro nord della regione e per quelli artigianali è prevista una spesa di 40 miliardi in 4 anni. La Regione ha approvato i piani regolatori dei consorzi del sud laziale e predisposto quelli per le infrastrutture, i nuovi investimenti produttivi, mentre 10 miliardi sono andati all'incentivazione della piccola industria. Il riequilibrio produttivo ha richiesto e richiede, interventi in tutti i settori. Numerose le leggi approvate; dall'artigianato ai mercati all'incasso, alle cave. La Regione ha anche predisposto indagini conoscitive a tappeto sulla realtà produttiva.

CULTURA - Per le iniziative culturali si è passati dai 250 milioni del '74 a 5 miliardi di quest'anno. Il Lazio è stata la prima Regione ad

avviare in questo settore programmazione e decentramento. Basta ricordare la ristrutturazione del sistema bibliotecario, il piano per la riorganizzazione dei musei, il censimento dei beni. Per la scuola sono dei giorni scorsi l'approvazione della legge per il diritto allo studio (16 miliardi nel '79) e il progetto scuola-bus (8 miliardi, 300 mezzi). Per la formazione professionale nell'anno '78-'79 la spesa è stata di 30 miliardi, per il '79-'80 sarà di 37. I centri di formazione sono 22. Sono stati disposti rigorosi controlli e alcune vecchie iniziative non qualificate sono state chiuse.

ENTI INUTILI - Mentre la Regione ha operato correntemente per il loro scioglimento, il governo ha tentato di salvarne 22. La Regione ha approvato per ben due volte una legge bocciata dal governo, per impedire l'alienazione dei beni. Le funzioni degli enti discolti sono state attribuite ai Comuni. Il patrimonio è stato preso in carico.

Cifre alla mano ecco i «più» della Provincia

In due anni investiti in opere pubbliche 136 miliardi - Dimezzati i doppi turni

Costruire nei fatti un nuovo tipo di Provincia, che prefigura il futuro «ente intermedio» con compiti di coordinamento e programmazione, è stato l'obiettivo dell'amministrazione di sinistra. In due anni sono stati investiti in opere pubbliche 136 miliardi contro i 38 delle giunte dc dei precedenti cinque anni. Ecco in cifre (solo quelle più significative) il lavoro di questi mesi.

I CAMPI

- In tre anni più di 2 miliardi di contributi alle cooperative e un miliardo e 100 milioni alle Università agrarie.

I GIOVANI

- La Provincia è intervenuta con iniziative proprie dando lavoro a 1200 giovani in settori qualificati (abitazione, uffici tecnici, restauro).

I DIPENDENTI

- applicato il contratto che le precedenti amministrazioni dc avevano disatteso.

LE SCUOLE

- In due anni sono state conseguite 469 nuove aule a licei scientifici e istituti tecnici, in tal modo sono stati dimezzati i doppi turni e ridotto l'affollamento (da 33 a 29 alunni per aula).

LA SALUTE

- avviato il decentramento dell'assistenza psichiatrica.

- 280 degenti hanno goduto per la prima volta di soggiorni-vacanze.

- risparmiati in due anni oltre 5 miliardi sulle convenzioni coi privati.

- stipulata una convenzione con il CNR per la prevenzione.

- allestite, o in allestimento, 70 biblioteche in altrettanti Comuni.

- avviato il decentramento culturale: 50 rappresentazioni teatrali, 15 concerti nelle scuole, 500 milioni per attrezzare il verde.

- 4 miliardi in 4 anni per i campi sportivi nei Comuni.

- Organizzate numerose manifestazioni turistico-sportive.

Il «miracolo» dei conti che tornano

In soli tre anni la disastrosa situazione finanziaria del Comune di Roma è stata capovolta. Roma era il Comune più in debito d'Italia: 3.000 miliardi di «buca»; un miracolo al giorno i soli interessi pagati alle banche. Oggi il Comune può contare un bilancio in pareggio, la puntuale presentazione dei conti consuntivi (che per decenni la Dc aveva eluso), una soddisfacente regolarità nei pagamenti dei fornitori e delle aziende, e, soprattutto, una capacità di spesa programmata su un piano pluriennale ('78-'81) di investimenti sociali e produttivi pari a 1.860 miliardi in 4 anni. Tutto questo spiega anche la grande credibilità di cui gode oggi il comune di Roma presso le banche italiane ed estere.

Le casse capitoline, dopo il grande dissesto, sono in pareggio: e in più ci sono gli investimenti - Come si è speso

- nell'agosto '78 il Comune aveva assunto l'impegno con i sindacati e i costruttori di aprire entro il '79 cantieri pari a 150 miliardi per i soli lavori pubblici; l'impegno è stato mantenuto.

- la programmazione ha trovato attuazione attraverso la definizione di 14 progetti integrati: basi produttive; sviluppo agricolo; infrastrutture di base; borgate; ambiente; annona e commercio; trasporti; direzionalità; scuola; servizi sociali patrimonio artistico e sport; centro storico; edilizia; decentramento.

- tutto questo è stato possibile grazie anche a nuove leggi nazionali, rivendicate da anni, e che solo dopo l'ingresso dei comunisti nella maggioranza sono state approvate.

- del piano '78-'81 entro il '79 saranno operati finanziamenti per 714 miliardi

no di emergenza per la casa; in questi tre anni si sono realizzate più case di edilizia economica e popolare che nel decennio precedente; sono attualmente in costruzione 130 mila stanze di edilizia agevolata.

- il secondo dell'acquedotto delle Capore; entro l'80 saranno 4.500; è stato raddoppiato il tempo di record l'acquedotto paolo; i turni estivi sono stati eliminati;

- è stata avviata la costruzione amministrativa tecnica e materiale del decentramento tra le più avanzate d'Italia, per garantire una più larga partecipazione dei cittadini alla gestione pubblica;

- i centri sportivi circoscrizionali sono passati da 7.000 a 31.000 giovani iscritti; operano in tutte e venti le circoscrizioni (nel '76 solo in 6); il traguardo è 100 mila giovani nel '81; è stato seriamente affrontato il problema delle attrezzature sportive; nei giorni scorsi è stata approvata una delibera quadro; - si sta completando il pia-